



1922 ••• 2012

NOVANTA

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO
PARC NATIONAL GRAND PARADIS

n. 1/2012

NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

VOCI DEL PARCO

LA NOSTRA STORIA È IL VOSTRO FUTURO



Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 1 - 012



Sommario

Una scelta sostenibile	2
andrea.virgilio@pngp.it	
Editoriale	3
ifalo.cerise@pngp.it	
90 anni di Parco Nazionale Gran Paradiso.....	4
michele.ottino@pngp.it	
La ricerca scientifica nel Parco	7
bruno.bassano@pngp.it	
Gipeto: un secolo di osservazioni.....	11
martino.nicolino@pngp.it	
Eventi in paradiso	12
lorenzo.rossetti@pngp.it	
Conservazione attiva: la sfida del futuro...17	
elio.tompetrini@pngp.it	
La nostra storia è il vostro futuro	18
cristiana.gastaldo@pngp.it	
Camera di Commercio e Parco	20
Grandi traguardi per i due Parchi!	21
Fotografare il Parco	22
lorenzo.rossetti@pngp.it	
Tre libri su Renzo Videsott	23
Uomini e terre del Gran Paradiso.....	25
Ultime notizie dal Parco.....	26
lorenzo.rossetti@pngp.it	

UNA SCELTA SOSTENIBILE

Cari Lettori di Voci del Parco,
per il novantennale del Parco abbiamo scelto uno slogan significativo *La nostra storia è il vostro futuro*, per spiegare il ruolo che l'area protetta ha avuto nel lasciare a tutti noi ecosistemi e paesaggi intatti. L'Ente Parco infatti persegue sin dalla sua istituzione la finalità della tutela ambientale, promuovendo la sperimentazione di metodi di gestione del territorio idonei a realizzare una integrazione sostenibile tra uomo ed ambiente naturale, tali da preservare il patrimonio naturale per le generazioni future. Proprio per questo crediamo che sia dovere di tutti, e in primo luogo per noi, effettuare scelte di sostenibilità in tutto ciò che facciamo, dalla stampa della rivista (su carta certificata FSC®), alla realizzazione dei gadget, dalla scelta del gestore di energia elettrica alla raccolta differenziata nelle nostre sedi. Sin dal 2007 il Parco ha aderito al protocollo d'intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici, un'iniziativa promossa dalla Provincia di Torino e dall'Arpa Piemonte: i sottoscrittori si impegnano a utilizzare criteri di "preferibilità ambientale" nell'acquisto di beni e servizi per i propri uffici quali autovetture, mobili, attrezzature elettriche ed elettroniche per ufficio, carta per fotocopie e pubblicazioni, ecc. Sempre nell'ottica di realizzare azioni di gestione sostenibile delle nostre strutture ed attività, volte a minimizzare o eliminare l'impatto derivante dalle proprie scelte, abbiamo intrapreso la strada della certificazione ambientale, ottenendo il riconoscimento *Emas* proprio quest'anno. Con questa certificazione l'Ente Parco individua e valuta la significatività degli aspetti ambientali diretti ed indiretti derivanti dalle attività svolte sul territorio dell'area protetta e, di conseguenza, pianifica, attua e riesamina azioni ed interventi finalizzati alla prevenzione di ogni forma di impatto sull'ambiente ed al miglioramento delle proprie prestazioni ambientali. Scelte sostenibili che fanno parte di un percorso che proseguirà negli anni, a garanzia della sostenibilità nella gestione dell'area protetta, e del futuro di tutti. ■

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP

VOCI DEL PARCO - n.1/2012

Registrazione del Tribunale di Torino n. 5613
del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via della Rocca, 47 - 10123 Torino

Direttore responsabile:
Michele Ottino - michele.ottino@pngp.it

Redazione:
Michele Ottino, Andrea Virgilio,
Marcella Tortorelli

Grafica e impaginazione:
Marcella Tortorelli - marcella.tortorelli@pngp.it

Stampa:

Ivreagrafica srl

Stampato su carta ecologica



foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP
foto di copertina: Westend61 - Getty Images



Ne l'2012 il Parco Nazionale Gran Paradiso festeggia

90 anni. Un anniversario che unisce in un abbraccio ideale non solo il primo parco italiano, ma l'insieme di tutte le aree protette del nostro Paese che hanno contribuito, con la loro presenza ed azione, a conservare uno straordinario patrimonio di biodiversità, paesaggi e natura che tutto il mondo ci invidia. Dobbiamo essere molto orgogliosi di possedere questo Parco, conosciuto in tutto il mondo non solo per aver salvato dall'estinzione lo stambecco, ma soprattutto per la sua straordinaria bellezza. Una bellezza rappresentata innanzitutto dal paesaggio che altro non è che l'effetto dell'interazione tra l'uomo e il suo territorio; con i delicati equilibri necessari a salvaguardare entrambi. Nel ripercorrere 90 anni di vita del Parco dobbiamo partire da questo delicato equilibrio tra uomo e natura che qui si è mantenuto grazie alle comunità umane che hanno conservato, con la loro intelligente operosità, enormi spazi naturali per le ge-

nerazioni future. E pur tra mille ostacoli, diffidenze e incomprensioni ne hanno accompagnato la nascita e l'azione nel tempo. Il Parco è così riuscito, con il concorso di tutti i soggetti istituzionali preposti alla gestione del territorio, a conservare questo equilibrio tra natura e uomo, cercando di coniugarlo con lo sviluppo socio-economico della popolazione che vive al suo interno e nelle aree circostanti.

Nel festeggiare il 90° anniversario abbiamo scelto di dare valore a due aspetti fondamentali, la storia e la ricerca scientifica. Una scelta non casuale perché siamo convinti che l'uomo e la natura possano e debbano convivere in armonia, così come avviene nel territorio del Parco, e che questa convivenza sia essenziale per entrambi. La ricerca scientifica è la base della conservazione della biodiversità e scopo principale del Parco stesso. Compito che il Parco ha assolto con grande impegno in tutti gli studi svolti, e che hanno portato a prestigiosi riconoscimenti come le certificazioni ambientali, il Diploma Europeo delle Aree Protette, la possibilità per Cogne e Ceresole di essere inserite tra le Perle

Alpine. Ricerca scientifica che è possibile svolgere nel Parco grazie all'azione sinergica dei servizi scientifico, botanico e del nostro corpo di sorveglianza, che rappresenta un'eccellenza assoluta nell'insieme di tutti i parchi italiani. Ma il Parco non può esaurire la propria funzione nella sola tutela del patrimonio naturalistico. Al Parco viene chiesto sempre più di essere anche motore dello sviluppo sostenibile delle popolazioni locali. Dobbiamo quindi agire per attrarre turismo naturalistico con azioni, alcune già intraprese come *A piedi tra le nuvole*, favorendo anche la fruizione da parte di disabili, bambini ed anziani, realizzando strutture adeguate e promuovendo il turismo sociale e scolastico. Il Parco, grazie al Marchio di qualità, deve inoltre continuare a promuovere le produzioni locali e le eccellenze nei settori dell'artigianato, del commercio, della ricettività e della ristorazione. Questa è la sfida che ci attende in futuro e che insieme agli enti e agli operatori locali dobbiamo saper affrontare e vincere. ■

Italo Cerise
Presidente PNGP

EDITORIALE

foto: Dario De Siena - archivio PNGP



LA NOSTRA STORIA È IL VOSTRO FUTURO 90 ANNI DI PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

“Sopra di noi, maestose, si innalzavano le stupende montagne del Gran Paradiso, che limitano la valle di Cogne sul versante opposto, e le loro cime, ammantate superbamente di nevi e ghiacciai, offrivano un magnifico spettacolo di paesaggio alpino.”

Così nel 1838 l'artista e viaggiatore inglese William Brockedon, descriveva il massiccio nella *Guida Murray*, catturando nelle sue incisioni la superba immagine del più alto 4.000 interamente italiano.

In una di queste campeggia, come un essere imperiale, la sagoma di uno stambecco; un esemplare tra i pochi in cui i primi alpinisti potevano aver l'avventura di imbattersi.

Al di sotto ed attorno alla “grande parete” – questa sembrerebbe la corretta interpretazione dell'etimo “Gran Paradiso” – un anello di pascoli ricchi di specie colorate ed endemiche sovrasta fitti boschi di larice, abete rosso e pino cembro, facendo da cornice ad un ambiente insieme severo ed affascinante.

Anche il giovane Vittorio Emanuele II, nel 1841 non ancora Re d'Italia, affacciandosi al cospetto delle vette e dei ghiacciai, nel

corso di una delle sue peregrinazioni alla ricerca di selvaggina “restò stregato per tutta la vita da quelle grandiose montagne e dalla loro fauna selvatica”, fondandovi nel 1855 una vasta riserva di caccia, che ebbe il merito di contribuire alla salvezza dell'ultimo nucleo di stambecco rimasto sulle Alpi.

In sessanta anni la riserva si arricchì del Corpo delle guardie reali di caccia, di sette case di caccia e di una rete di mulattiere reali lunga trecento chilometri. Nel 1919 il nipote Vittorio Emanuele III cedette le sue terre di caccia al Governo, per l'istituzione di un Parco che dovette attendere il 3 dicembre 1922 per vedere la luce, primo tra i parchi nazionali storici italiani. Oggi il Gran Paradiso forma insieme al confinante Parc National de la Vanoise, con cui sono saldi i rapporti di scambio e collaborazione, l'area protetta più vasta dell'Europa occidentale.

Il Parco ha dunque rappresentato l'estremo rifugio per lo stambecco sulle Alpi, salvando questa specie dall'estinzione e contribuendo a reintrodurlo sull'arco alpino. Oggi il Gran Paradiso ospita una ricca fauna e rappresenta

un luogo eccezionale per l'osservazione di animali in condizioni di assoluta naturalità e per la conduzione di ricerche scientifiche in condizioni di vera wilderness.

Tuttavia l'area protetta non è un luogo disabitato: i caratteristici villaggi ed i pascoli alpini che occupano le montagne testimoniano una lunga storia di civiltà pastorale, dall'Ottocento fortemente legata alle visite estive del monarca, la cui prodigalità nei confronti delle popolazioni locali riverbera ancora oggi per alcuni un fascino ed una larvata nostalgia.

RINASCITA E CONFLITTI, FINO AI NOSTRI GIORNI

Dopo i tempi bui tra la prima e la seconda guerra mondiale (la gestione da parte della Milizia forestale causò il crollo da 4.000 a poco più di 400 esemplari di stambecco), la rinascita del Parco si ebbe nel 1947 grazie all'azione dell'infaticabile Renzo Videsott, primo direttore dell'Ente di gestione, che salvò lo stambecco dal nuovo rischio di estinzione e garantì il risorgere del Parco in un clima di non facile gestione, sfociato in anni successivi in forti contrasti per il ripristino dei confini del 1923



ed una gestione che sottovalutava le esigenze di vita e sviluppo locale. Tale situazione permase immutata sino alla legge quadro sulle aree protette del 1991, nata con una nuova attenzione alla protezione della natura ed integrata con lo sviluppo economico sostenibile.

Grazie ad alcuni Sindaci pionieri, che misero a disposizione strutture comunali, furono istituiti i primi centri visitatori. Oggi non solo la rete si è arricchita di nove centri su temi naturalistici (*Homo et ibex*, *Le forme del Paesaggio*, *Tradizioni e biodiversità*, *Il Gipeto*, *I preziosi predatori*, *Tutelattiva*) ed etnografici (*Antichi e nuovi mestieri delle valli*, *la Fucina da Rame*, *la Mostra della cultura e delle tradizioni religiose*), ma anche di un giardino alpino botanico con collezione petrografica e di un giardino delle farfalle, di due esposizioni permanenti, di un'antica scuola di montagna restaurata e di sei percorsi natura.

Sono inoltre nate le guide del Parco con cui l'Ente gestisce diverse attività ricreative, culturali, scientifiche e sportive. La struttura dell'Officina di attività ambientali *La stambeccaia* di Cogne, è specificatamente destinata all'educazione ambientale ed alla divulgazione scientifica e

culturale pur mantenendo dei locali annessi per la gestione sanitaria della fauna selvatica.

Uno degli scopi prioritari del Parco è infatti l'educazione del pubblico verso un modo nuovo di fruire l'ambiente: per raggiungerlo sono stati creati programmi didattici per le scuole, attività estive, un centro di educazione ambientale, libri, pubblicazioni ed altri strumenti educativi per far comprendere le complesse interazioni esistenti in un mondo ed una natura impareggiabili.

UNA NATURA PIÙ RICCA, MA DA STUDIARE E CONTROLLARE

Negli ultimi venti anni la fauna del Parco si è arricchita di nuove presenze: sono tornati spontaneamente il capriolo, il gipeto, la linca e più recentemente, seppure con molte più polemiche al seguito, il lupo.

Sul fronte della ricerca è stato introdotto un intenso programma di monitoraggio per analizzare gli effetti delle modificazioni climatiche e ambientali sulla biodiversità animale in ambiente alpino. In particolare l'analisi di sei gruppi tassonomici, individuati come indicatori di modificazioni nell'ecosistema, ha permesso da un lato di integrare le conoscenze faunistiche sul Parco con

il riconoscimento di specie mai descritte a livello italiano e dall'altro ha permesso di fare un vero e proprio check-up dello stato di salute della biodiversità nel Parco. La ripetizione nel tempo di queste operazioni consentirà di verificare gli effetti dei cambiamenti in atto e, qualora possibile, di adottare contromisure.

Che qualcosa sia cambiato a livello climatico è evidenziato dal progressivo ritiro glaciale: negli ultimi dieci anni i 29 ghiacciai tenuti sotto controllo dal guardaparco nel territorio protetto hanno continuato a sciogliersi, anche dopo stagioni invernali con nevicate copiose, come quella del 2008-2009. Le aree lasciate libere dall'arretramento dei ghiacciai sono state presto occupate da vegetazione pioniera: il monitoraggio in questo caso vuole verificare se a colonizzare queste aree siano state le specie tipiche, oppure se anche altre piante siano in grado di vivere in questi habitat.

Nello stesso periodo in cui i ghiacci arretravano, la popolazione della specie simbolo del Parco – lo stambecco – si è quasi dimezzata all'interno dell'area protetta. I capretti non riescono a sopravvivere al loro primo inverno e la mortalità inizia già nel periodo estivo. Seppure la popolazione sia ora in

LA NOSTRA STORIA È IL VOSTRO FUTURO – 90 ANNI DI PARCO GRAN PARADISO

foto: Samuela Urani - archivio PNGP



LA NOSTRA STORIA È IL VOSTRO FUTURO – 90 ANNI DI PARCO GRAN PARADISO

lieve ripresa, questo fenomeno viene attentamente studiato non solo nel parco ma anche in vari paesi dell'arco alpino.

Alcune ricerche hanno invece constatato come talvolta le attività produttive umane si siano rivelate significative per la conservazione di talune specie: uno studio svolto sugli effetti delle pratiche pastorali sull'avifauna del Parco ha da un lato evidenziato come l'avanzamento della vegetazione conseguente all'abbandono delle praterie alpine determini un significativo aumento della ricchezza di specie ornitiche, dall'altro ha invece sottolineato come l'attività di pascolo sia importante per alcune specie, come l'allodola, che è in forte regresso in tutta Europa. Altre invece ci costringono a rivedere scelte errate del passato, come l'introduzione del Salmerino di fontana nei laghi alpini, che naturalmente sarebbero privi di ittiofauna, ma ricchi di rane rosse, insetti, crostacei come la *Daphnia middendorffiana* e localmente tritoni. Da qui la necessità di tentare di eradicare la specie americana estranea e di recuperare la situazione originaria, così come di tutelare le acque dei torrenti, rivedendo i minimi deflussi vitali delle captazioni e nello stesso

tempo sostituendo la trota fario, di origine atlantica, con la trota marmorata, originaria regina di queste acque.

Conservazione, ricerca e sviluppo di attività economiche compatibili sono i capisaldi del lavoro di integrazione tra area protetta e comunità locale: nel 2006 al Parco è stato attribuito il Diploma Europeo delle Aree Protette per l'elevato grado di biodiversità, il buon stato di conservazione dei suoi ecosistemi, il suo ruolo nella salvezza e nello studio dello stambecco, la buona integrazione del turismo e delle attività agricole e la sua localizzazione chiave all'interno di un'ampia area transfrontaliera. Quest'anno il diploma è stato rinnovato in associazione con il Parc National de la Vanoise, segno di una collaborazione attiva e della comunanza di intenti.

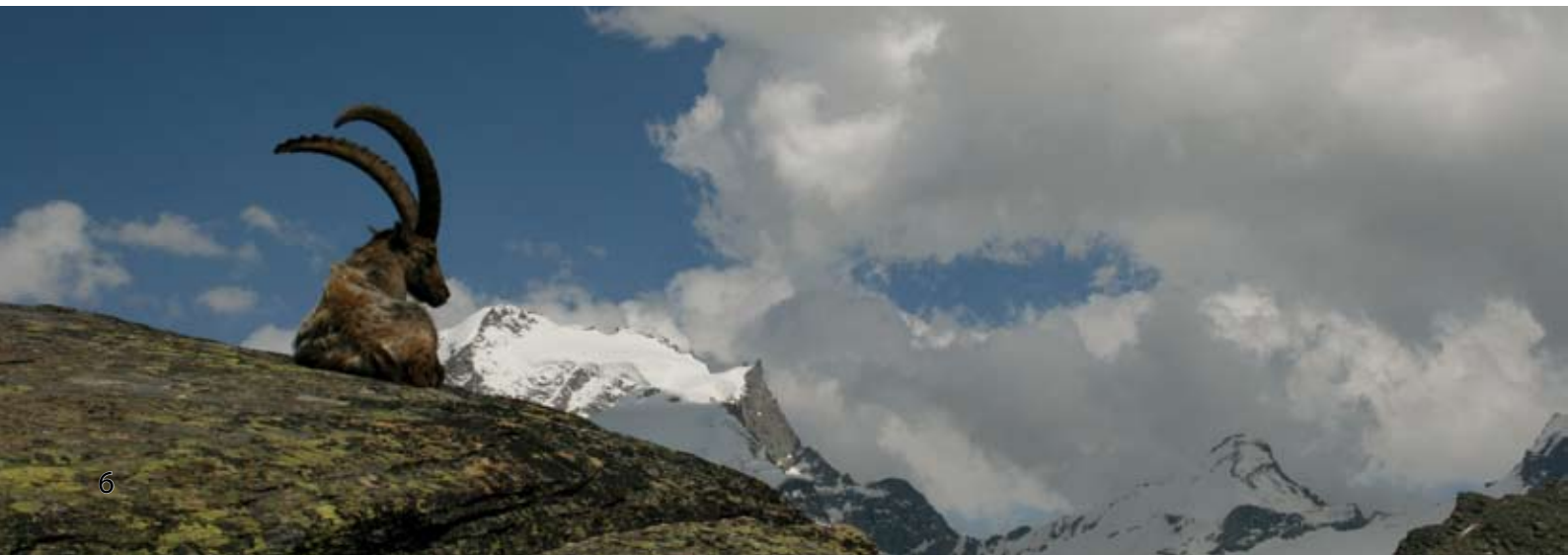
Si tratta di un impegno non certo leggero, che deve essere mantenuto per la conservazione alle generazioni presenti e future di questi ambienti, mantenendo inalterata la biodiversità del territorio e la bellezza dei paesaggi, senza scordare l'importanza della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Un connubio, quello tra Uomo e Natura, che nel Parco ha tanti esempi: dall'impegno quotidiano

del servizio di sorveglianza, all'iniziativa di mobilità sostenibile *A piedi tra le nuvole* che coinvolge da dieci anni molti operatori locali, al Marchio di Qualità Gran Paradiso.

Queste attività ed iniziative simboleggiano il lavoro di dipendenti, amministratori e collaboratori che giorno per giorno contribuiscono a proteggere, preservare e fare conoscere un'area protetta che è un valore per tutti.

Nel 2012 il Parco festeggia 90 anni di impegno per la Natura: un legame profondo con la storia, la cultura ed il territorio dell'area protetta più antica d'Italia. Un patrimonio unico di ambienti ed ecosistemi, rimasti intatti grazie ad una tutela attenta e costante, che meritano di essere conosciuti e rispettati. Perché la storia del Parco Nazionale Gran Paradiso è il futuro di tutti noi. ■

Michele Ottino
Direttore



LA RICERCA SCIENTIFICA NEL PARCO



Il Parco Nazionale Gran Paradiso viene istituito nel dicembre

bre del 1922, durante il governo Mussolini, insediatosi il 31 ottobre di quell'anno.

A sostegno delle ragioni istitutive del Parco gli uomini di scienza dell'epoca elencavano le valenze zoologiche, botaniche e geologiche dell'area protetta, fornendo una prima rappresentazione delle tematiche che in futuro sarebbero state oggetto di ricerca.

Negli anni Trenta la Commissione che gestiva il neonato Parco nazionale incaricava valenti zoologi piemontesi, su tutti Enrico Festa, di studiare la fauna presente nell'area protetta (Festa 1925 e 1932). Si trattava di descrizioni critiche delle peculiarità zoologiche del Gran Paradiso, con il rilievo delle specie presenti e di quelle che erano scomparse (ad esempio: Gipeto, Lupo, Lince). La scuola zoologica del tempo aveva carattere prevalentemente descrittivo, anche perché molte erano ancora le

specie poco conosciute: questo si intendeva per ricerca scientifica.

Gli anni Quaranta sono stati divorati dalla Guerra: non c'era tempo nè modo di fare della ricerca nel Parco, mentre il mondo crollava sotto i bombardamenti aerei e gli animali protetti cadevano sotto i colpi di soldati, valligiani e partigiani affamati. Poi la ricostruzione.

Dobbiamo risalire agli anni Cinquanta per trovare i primi documenti di ricerca scientifica, sostenuta dal Parco e da esso attuata. Era allora direttore sovrintendente Renzo Videsott, professore a contratto di Clinica medica all'Università di Torino. Videsott, da veterinario, chiese aiuto soprattutto ai veterinari dell'Università per fare ricerca e, così, uscirono le prime pubblicazioni scientifiche sulla fisiologia del letargo della marmotta alpina e sulla dieta delle volpi, ricostruita tramite l'esame macroscopico e microscopico delle feci. Due lavori molto importanti, ancora attuali, antesignani di future metodologie, ma poco conosciuti, anche perché pubblicati solo in italiano e su riviste

di secondo piano.

Il lavoro sulla **dieta delle volpi** vide impegnati, da una parte, i guardaparco in uno dei primi lavori di collaborazione nella ricerca scientifica e, dall'altra, giovani ricercatori di Anatomia patologica dell'Università di Milano, Facoltà di Medicina Veterinaria. Tutte le preparazioni delle migliaia di campioni raccolti (5.500 feci, per la precisione), le analisi al microscopio di ogni singola sezione di pelo presente nelle feci e tutta la descrizione dei risultati si deve a un giovane studente dell'epoca, allievo del Prof. Leinati, Grimaldi, ma il suo nome compare solo al secondo posto dell'elenco degli autori, come spesso accade. Pochi credevano nell'importanza di quell'indagine e solo quando la mole infinita e originale di quei dati apparve in tutta la sua pienezza, solo allora il cattedratico, con un netto segno di penna (un cerchio ed una freccia) spostò il nome del primo autore (Grimaldi) in secondo piano, in modo che oggi tutti ricordano quella ricerca come Leinati et al. (1960). Trent'anni dopo, un identico lavoro sulla dieta della volpe, realizzato da ricercatori dell'Università

LA RICERCA SCIENTIFICA DEL PARCO

foto: archivio PNGP



LA RICERCA DEL PARCO

di Siena, ha potuto mettere in evidenza rilevanti cambiamenti nelle abitudini alimentari di questa specie, frutto dei cambiamenti di habitat e di gestione del territorio registrati nel tempo: un implicito riconoscimento della bontà dei metodi di allora, della qualità scientifica di quel lavoro e dell'importanza di effettuare indagini sul lungo periodo o ripetute regolarmente nel tempo.

Un altro esempio d'interazione tra Parco, sue Guardie e ricercatori è stato lo studio sulla **fisiologia del letargo della marmotta**. Nel tardo autunno delle montagne del Parco, sul terreno coperto di neve e ghiacciato per i primi 30 centimetri, cominciava questa storia di ricerca: le guardie scavavano metri e metri di terreno, per raggiungere la camera del nido del letargo, in cui gli animali (6 marmotte) dormivano, sfruttando i vantaggi della termoregolazione sociale. I primi dati sui parametri fisiologici del letargo della marmotta (frequenza di cuore e respiro, temperatura corporea, ecc...) ebbero così la luce, ancora per mano di

ricercatori della Facoltà di Medicina Veterinaria, ma questa volta di Torino (Castellano et al., 1954 e 1957). Anche questa volta, dopo molti anni, altri ricercatori hanno ripreso quel lavoro e quei metodi per approfondire le conoscenze sui meccanismi di uno dei più affascinanti si-



stemi di adattamento alla montagna ed al freddo, ricordando e riconoscendo l'importanza di quei primi pionieri dello studio della fauna alpina. Ancora negli anni Cinquanta si succedono molte **descrizioni scientifiche sulla fauna, sulle malattie e sui parassiti**. Tra questi

ultimi, il lavoro di Goidanich (1951), scritto in un italiano prezioso e basato su un diftero senza ali, parassita permanente epizoo ematofago di camosci e stambecchi, il *Malophagus rupicaprinus*; i lavori di Tortonese e Rossi (1954) sugli aspetti faunistici del vallone del Gran Piano di Noasca; il lavoro di Bisbocci e Guarda (1959) sull'Ectima contagioso di camosci e stambecchi e, infine, il discusso e discutibile lavoro di Tortonese sui pesci del Parco Nazionale Gran Paradiso, in cui si posero le basi "scientifiche" per l'introduzione del Salmerino di fontana nelle acque del Parco: "...ogni iniziativa intesa a promuovere il diffondersi del Salmerino di fontana nelle nostre acque è meritevole di incoraggiamento" (Tortonese, 1954).

Esempio, quest'ultimo, di come talvolta le ricerche scientifiche ed i pareri degli scienziati possano essere male interpretati, oppure messi acriticamente in atto, alterando l'integrità della componente naturale. Dopo oltre 50 anni, altri e più approfonditi studi hanno messo in evidenza



l'effetto negativo di quel parere e di quella introduzione: il Salmerino di fontana, immesso dal Parco, portato in quota, nei laghi alpini dalle stesse Guardie, ha, con la sua affermazione, alterato profondamente la biodiversità di quegli ecosistemi, interrompendo il flusso di energia delle catene trofiche che legano fitoplankton, zooplankton, anfibi e rettili. Oggi il Parco, alla luce dei nuovi risultati della ricerca, impiega una parte cospicua delle sue risorse umane per cercare di modificare questo danno biologico almeno in alcuni laghi dell'area protetta, progettando l'eradicazione di questo vorace pesce nord-americano.

Ancora un ultimo esempio di legame tra ricerca storica e attuale: gli studi di Barasa, dell'Università di Torino, del 1963 e 1968 sulle trasformazioni strutturali della cavicchia ossea del corno dello stambecco e del camoscio. Di nuovo lavori poco valorizzati e conosciuti, ma di grande rilievo, se riletti in chiave di

studio della *Life History* di queste due specie. Barasa, oltre 40 anni fa, già aveva descritto la dinamica della crescita del corno di queste due specie, distinguendo tra maschi e femmine e, soprattutto, rilevando il meccanismo dell'arresto precoce della crescita corporea nel maschio di camoscio (che termina di

e nessuna citazione ne è stata fatta, mettendo una volta ancora in luce un problema antico della ricerca nazionale, solo di recente superato, almeno in parte: l'abitudine di pubblicare i dati della ricerca solo in lingua italiana e su riviste "grigie", vanificando, di fatto, molti degli sforzi fatti e privando la comunità scientifica internazionale di conoscenze uniche e rilevanti.

inter- nazionale di conoscenze uniche e rilevanti.

Gli anni Settanta e Ottanta hanno visto crescere l'interesse per lo studio dell'ecologia delle specie alpine, con le ricerche, in particolare, del Prof. Durio, e dell'eco-patologia della fauna, con le indagini del gruppo del Prof. Balbo, entrambi dell'Università di Torino. Ma, per il Parco, questi sono stati gli anni soprattutto delle **grandi reintroduzioni**: stambecchi e, in minor misura, camosci sono stati intensivamente catturati e traslocati in diverse aree dell'arco alpino italiano ed europeo, ponendo le basi per il grande recupero di queste specie e per la



incrementare il diametro della sua cavicchia ossea tra il 4° e 5° anno di età) e, viceversa, tardivo dello stambecco (che termina la sua crescita all'8° anno di età). Questi rilievi sono stati ripresi molti anni dopo e i risultati di allora sono stati confermati, anche se riletti in chiave moderna e più approfondita. Purtroppo, nessuno degli autori moderni si è ricordato di rileggere quegli scritti storici

logia della fauna, con le indagini del gruppo del Prof. Balbo, entrambi dell'Università di Torino. Ma, per il Parco, questi sono stati gli anni soprattutto delle **grandi reintroduzioni**: stambecchi e, in minor misura, camosci sono stati intensivamente catturati e traslocati in diverse aree dell'arco alpino italiano ed europeo, ponendo le basi per il grande recupero di queste specie e per la

LA RICERCA DEL PARCO

foto: Enzo Massa Milcon e archivio PNGP



LA RICERCA DEL PARCO

loro piena conservazione. Quelle catture hanno visto protagonisti il Parco, le sue Guardie e, soprattutto, l'allora Ispettore sanitario, Vittorio Peracino, che ha dedicato la sua esistenza professionale a questo scopo, rendendo possibile la redistribuzione dello stambecco in tutta Italia e ponendo le basi per la futura ricerca a lungo termine su questa specie.

Questo è accaduto tra il 1991 ed i giorni nostri: sulla spinta impressa da Peracino sulle tecniche di cattura, basate sulla **tele-sedazione**, e quindi sulla possibilità di manipolare animali in grandi numeri e con un impatto pressoché nullo sulla sopravvivenza degli stessi e sul loro stato di salute, si sono potute attivare le aree di studio a lungo termine su stambecco e camoscio all'interno del Parco. Questo, ovviamente, in collaborazione con ricercatori di Università italiane e straniere, che, inevitabilmente attratti dalla possibilità di seguire animali marcati, in numero rilevante e sul lungo periodo, hanno iniziato a produrre quantità importanti di lavori scientifici, pubblicati su riviste internazionali di grande rilievo e diffusione. Oggi, quello che accade nelle aree di studio del Parco è noto a tutta la comunità scientifica internazionale

le, grazie all'incremento della qualità dei lavori ed alla maggior sensibilità dei ricercatori.

Oggi, nel Parco, si studiano sul lungo periodo, oltre a camosci e stambecchi, la marmotta alpina, l'aquila reale e il gipeto, lo scoiattolo, l'ecologia dei laghi alpini, l'arvicola delle nevi, la pernice bianca, il lupo



Vittorio Peracino, ex Ispettore sanitario del Parco Nazionale Gran Paradiso.

e le variazioni periodiche della biodiversità animale (sei diversi taxa), in cinque aree test, rilevate ogni cinque anni.

Questo diverso modo di impostare l'osservazione e lo studio della fauna selvatica ha anche, in parte, condizionato il lavoro del Corpo di sorveglianza, che sempre di più si è avvicinato a un'attività di monitoraggio e di raccolta dati a lungo termine sui diversi aspetti naturalistici dell'area protetta.

Questa sinergia tra corpo

autonomo di sorveglianza, periodicamente formato e aggiornato, e ricercatori, nazionali ed esteri, è la forza dell'attuale struttura di ricerca del Parco, confermata dal notevole numero di pubblicazioni prodotte negli ultimi quindici anni.

Questa vocazione del più antico Parco nazionale italiano deve adesso essere rinforzata e trasmessa all'intero sistema delle aree nazionali protette: i parchi, in altre parole, devono diventare sempre di più occasione di studio dei diversi aspetti ambientali, protratto nel tempo e finalizzato al monitoraggio delle trasformazioni in atto nelle diverse realtà, dal fondo del mare alle vette alpine. Questa vocazione alla ricerca scientifica ed alla misurazione degli effetti climatici e antropici sulla conservazione degli ambienti e della biodiversità è attuabile solo a condizione che vi sia il sostegno effettivo da parte del Ministero dell'Ambiente e degli organi politici locali e, soprattutto, da parte delle direzioni degli enti, che devono credere in questo obiettivo e sostenerlo con forza, proprio com'è accaduto in questi ultimi anni nel Parco nazionale Gran Paradiso. ■

Bruno Bassano
Responsabile Servizio Sanitario
e della Ricerca Scientifica



IL GIPETO: UN SECOLO DI OSSERVAZIONI NELLE VALLI DEL GRAN PARADISO

Il gipeto nidifica ormai regolarmente nelle valli del Gran Paradiso: anche quest'anno si è riprodotto in Valsavarenche ed in Val di Rhêmes, in prossimità del territorio del Parco, dove nel mese di aprile sono nati due gipeti. Possiamo dire che questa specie abbia sempre avuto una particolare predilezione per le valli dell'area protetta, giustificata probabilmente dalla presenza di consistenti popolazioni di ungulati selvatici, e dalla conformazione di tali valli, con vaste pareti rocciose di difficile accessibilità.

La presenza del gipeto nelle valli del Parco è però una storia di lunga data, documentata grazie al controllo capillare del territorio effettuato dai guardaparco. Sin da prima dell'istituzione, avvenuta nel 1922, il gipeto nidificava in Valsavarenche; la specie fu a lungo oggetto di persecuzione da parte dell'uomo, che la riteneva, erroneamente, un predatore "nocivo", tanto da portarne alla scomparsa sull'arco alpino. L'abbattimento dell'ultimo gipeto avvenne proprio nelle valli del Gran Paradiso, il 29 ottobre 1913. Dopo il progetto internazionale di reintroduzione sulle Alpi del 1978,

il gipeto ritornò ad essere una specie osservata regolarmente nelle valli del Parco, in particolare grazie ai rilasci successivi, nel 1986 a Rauris (Austria), nel 1987 in Alta Savoia (Francia) ed i seguenti nel Parco Nazionale Svizzero e dello Stelvio, nel Parco delle Alpi Marittime ed in quello del Mercantour. Il primo avvistamento nel territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso fu invece effettuato dal caposervizio Pierino Boretta il 12 luglio 1989 in valle di Cogne. Tuttavia anche nel periodo compreso tra l'istituzione del Parco ed il ritorno del 1989, vi furono diversi avvistamenti: tra questi, due individui nel 1924 e 1925, diversi risalenti al 1930 nel vallone di Levionaz, effettuati dall'ex-guardacaccia reale Pietro Blanc, ed undici osservazioni effettuate dal caposervizio Felice Berthod, tra il 1918 e il 1956 in Valsavarenche, Valnontey, Valle Orco e Valle di Forzo.

Nel periodo dal 1974 al 1980 vi fu poi un buon numero di avvistamenti, effettuati soprattutto in Val di Rhêmes: nel gennaio del 1975 un gipeto adulto fu osservato dal caposervizio Paolo Orso Fiet e dal guardaparco Aldo Gontel. Con

tutta probabilità si trattava di un gipeto adulto fuggito nell'agosto precedente da una voliera in Alta Savoia. Sempre in Val di Rhêmes, all'inizio del mese di giugno del 1979, un gipeto fu osservato presso la località Pian delle Dame e, il 18 aprile 1980, il guardaparco Cesare Pascal ne osservò uno sui versanti della Becca di Changier. In valle Orco, nei primi di giugno del 1981, i guardiani della diga del Serrù segnalano ai guardaparco l'osservazione di "un uccello tipo Gipeto". E' possibile che queste ultime osservazioni fossero da riferire ai gipeti fuggiti dalla voliera francese, ma non si può escludere che si trattasse di soggetti erratici provenienti dalle Alpi Marittime o dalla Corsica, isola in cui vi era allora la popolazione nidificante più vicina alla Valle d'Aosta, o, addirittura, dai Pirenei (è stata infatti documentata più volte la capacità del gipeto di compiere spostamenti in volo di centinaia di chilometri, come, per esempio, dalle Alpi alle coste del Nord Europa e dalle Alpi alla Toscana). ■

*Martino Nicolino
Aiuto Caposervizio
e Referente della Sorveglianza
per il progetto di monitoraggio
del gipeto nel PNGP*

IL GIPETO: UN SECOLO DI OSSERVAZIONI NELLE VALLI DEL GRAN PARADISO

foto: Dario De Siena - archivio PNGP



EVENTI IN PARADISO: FESTECCIATE CON NOI I 90 ANNI DEL PARCO

Foto: Françoise Rachez Photographie - getty images

EVENTI IN PARADISO: FESTECCIATE CON NOI I 90 ANNI DEL PARCO

In questi mesi sono in corso numerose iniziative promosse dal Parco Gran Paradiso in occasione del novantesimo anniversario dell'area protetta: una ricca rassegna è stata programmata sia nelle valli piemontesi che in quelle valdostane.

Lo scorso 20 maggio, presso il Castello del Valentino di Torino, si sono ufficialmente aperte le celebrazioni con una giornata di conferenze, proiezioni, animazioni per bambini ed un momento istituzionale nel quale si è festeggiato il compleanno del Parco.

Sempre nel mese di maggio, nei giorni 26 e 27, ha avuto luogo l'apertura delle celebrazioni sul versante valdostano con una conferenza sul ritorno del lupo, la premiazione del concorso **Lupus in fabula** e la presentazione dei festival **Montagne aux livres** e **Stambecco d'Oro**.

Le scuole del territorio hanno concluso il 31 maggio a Locana il progetto didattico **Buon compleanno Parco!**, un percorso educativo per comprendere le funzioni delle aree protette ed il significato profondo della loro esistenza.

Sempre a Locana, dal 15 al 17 giugno si è tenuta la

terza edizione della **Festa d'la Muntagna**: la manifestazione è stata occasione per mettere in risalto gli aspetti di vita montana che possono costituire un'opportunità per il futuro.

L'apertura dei festeggiamenti sul versante piemontese, svoltasi a Ceresole Reale, ha visto il 16 giugno la premiazione della settima edizione del concorso internazionale **Fotografare il Parco**, organizzato dai Parchi del Gran Paradiso, della Vanoise, dello Stelvio e di Abruzzo, Lazio e Molise: la competizione ha visto un'elevata qualità degli scatti, con 26 vincitori ed oltre 2500 foto partecipanti. Il 17 giugno il Palamila, la futuristica struttura lignea a forma di guscio situata sulla sponda settentrionale del lago di Ceresole, ha ospitato il concerto d'estate dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte.

Sempre nell'ambito degli eventi per il novantennale, dal 21 al 23 giugno si è tenuto il convegno **Energia sostenibile e ambiente - Il ruolo delle Prove non distruttive nel monitoraggio e nella diagnostica**, organizzato dall'Associazione Italiana Prove Non Distruttive, incentrato sugli esami e sui rilievi ambientali che non

alterano i materiali e non richiedono la distruzione dei campioni analizzati.

Le giornate di sabato 23 e domenica 24 giugno sono state dedicate alla seconda edizione di **Strada Gran Paradiso**, un'iniziativa ideata dalla Provincia di Torino, per la promozione del territorio e delle sue peculiarità storico-culturali, naturalistiche ed enogastronomiche, con itinerari escursionistici e ciclistici fra i monti della Val Soana.

Al giardino botanico alpino **Paradisica** di Cogne si è tenuta, il 30 giugno ed il 1° luglio, la terza edizione di **Floralpe**, il corso di giardinaggio alpino, volto ad avvicinare i professionisti del settore ed i semplici appassionati alla conoscenza degli ambienti d'alta quota ed alle tecniche di coltivazione delle piante alpine nel proprio giardino.

La Biblioteca **Maison de la Montagne** di Valsava renche ha organizzato dal 30 giugno all'8 luglio **Montagne aux livres - La Montagna è salute**, rassegna che ha incluso convegni, dibattiti, escursioni tematiche e rappresentazioni teatrali sui temi dell'alimentazione, dei rimedi naturali, della biodiversità e del benessere.

L'alba del 1° luglio è stata



salutata alla chiesetta della Madonna della neve del Serrù con l'**Alborada**, concerto per coro nell'ambito di **Note in Paradiso**.

Anche quest'anno in Val Soana si è rinnovato l'appuntamento con **Una Valle fantastica**: il 7 luglio sono stati premiati i fotografi che hanno immortalato la Valle intesa in tutti i suoi aspetti: naturali, culturali, tradizionali, ambientali e paesaggistici. L'8 luglio la giornata si è articolata tra escursioni guidate, degustazioni e laboratori delle tradizioni artigianali. Domenica 15 luglio è stata inaugurata una "Oasi" al Pian dell'Azaria dedicata allo scrittore Mario Rigoni Stern.

Le celebrazioni proseguiranno anche nei prossimi mesi: ecco il calendario degli appuntamenti.

L'11 e il 12 agosto si terrà l'edizione 2012 di **Noasca da Re**, rassegna incentrata sulla storia delle Cacce Reali: sarà un'occasione per rivivere il passato in prima persona, immergendosi nell'atmosfera dell'epoca di Vittorio Emanuele II.

In occasione delle celebrazioni di **Sant'Anna**, il 29 luglio, sarà effettuata un'escursione al santuario in frazione Meinardi di Locana, il più grande edificio religioso presente nel Parco.

Tutte le domeniche di agosto, compreso ferragosto, il Colle del Nivolet sarà raggiungibile a piedi, in bici e

in navetta nell'ambito del progetto di mobilità dolce **A piedi tra le nuvole**: sono previste escursioni guidate, mostre, rievocazioni storiche, rappresentazioni teatrali, concerti e degustazioni di prodotti locali.

Il 4 ed il 5 agosto si svolgerà un trekking nell'ambito dell'iniziativa **Due giorni da ricercatore** alla casa di caccia di Orvieille, con l'accompagnamento dei guardaparco e dei ricercatori alla scoperta della marmotta.

Il 10 agosto, nel giorno di **San Besso**, le popolazioni della Val Soana e quelle di Cogne saliranno ai 2000 metri del santuario per la grande festa tradizionale. L'edizione straordinaria del **Gran Paradiso International Nature Film Festival Stambecco d'Oro** avrà luogo a Cogne dal 20 al 25 agosto sul tema della promozione del cinema e della cultura ambientale: un particolare rilievo sarà riservato ai film storici sul Parco. È inoltre prevista una tavola rotonda con dibattito sui temi della conservazione e dello sviluppo.

In occasione della presentazione al pubblico del recupero del Santuario di Prascondù, sabato 8 e domenica 9 settembre, la Pro Loco di Ribordone promuoverà la specialità della **buleta**, polenta ripiena di formaggio abbrustolita su una stufa di ghisa.

L'8 ed il 9 settembre si ter-

ranno a Ceresole Reale le **Giornate della memoria** dedicate a Renzo Videsott nel 90° anniversario dell'istituzione del Parco.

Infine, dall'8 all'11 novembre avrà luogo a Ceresole Reale il **convegno dell'AIGAE**, l'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche.

I festeggiamenti per il novantesimo anniversario del Parco si concluderanno il 3 dicembre ad Aosta nell'esatto giorno della ricorrenza. Per l'occasione saranno premiati i vincitori del concorso **Un pensiero vale più di un regalo** riservato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, focalizzato sulla sensibilizzazione verso il tema della tutela della biodiversità.

Il calendario completo degli eventi è disponibile su www.pngp.it/90anni ■

Lorenzo Rossetti

Servizio Civile
Nazionale Volontario

EVENTI IN PARADISO: FESTEGGIATE CON NOI I 90 ANNI DEL PARCO

foto: Luciano Ramires - archivio PNGP





PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

NATURA è QUALITÀ



SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE

GENUINITÀ

QUALITÀ PER I CONSUMATORI

CORTESIA

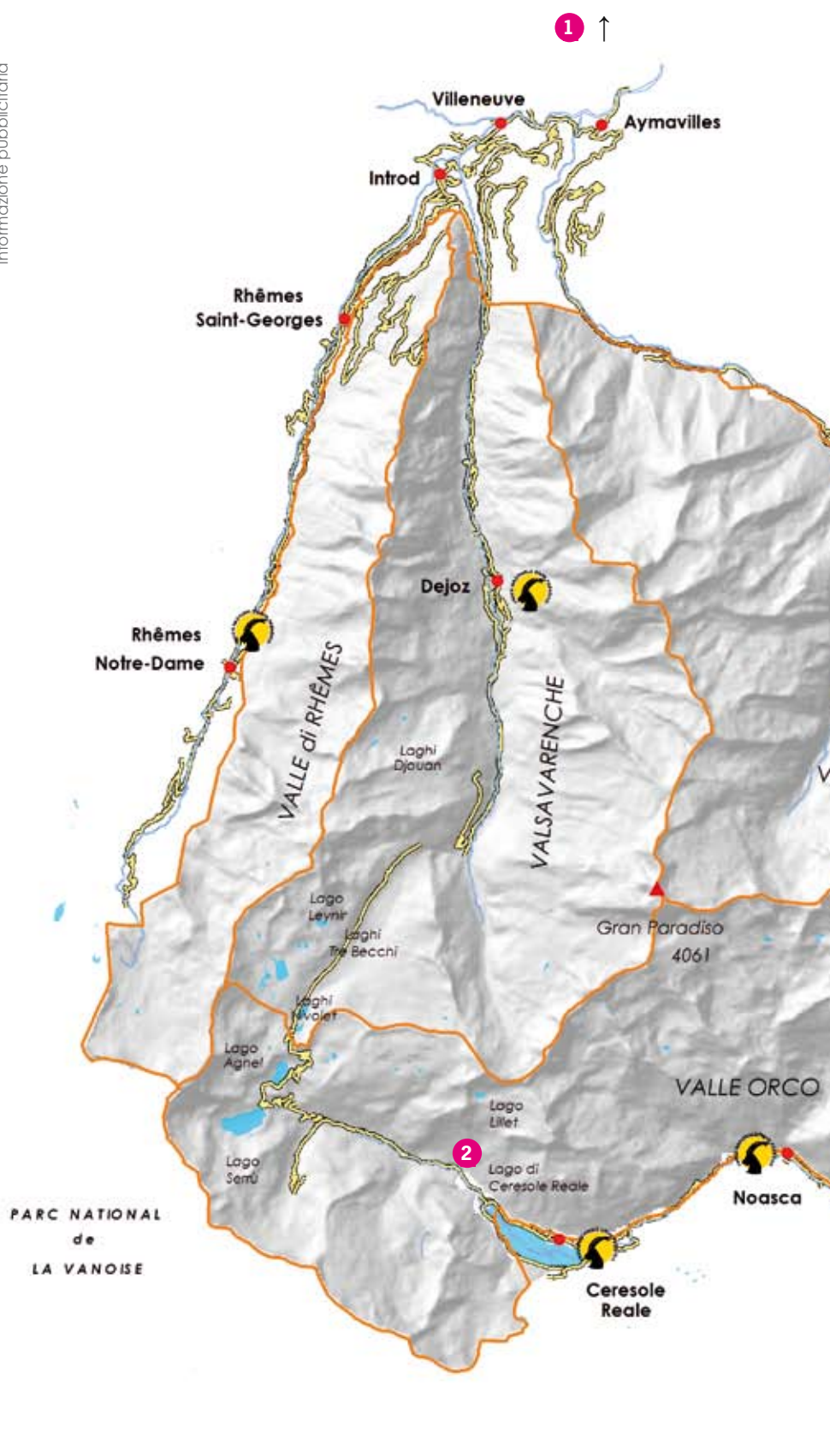
PRODOTTI E SERVIZI
DAL TERRITORIO

TRADIZIONE

SCOPRI I PRODOTTI E I SERVIZI
CON IL MARCHIO DI QUALITÀ
DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

www.pngp.it/marchio-qualita

informazione pubblicitaria



AGROALIMENTARE E ARTIGIANATO

Azienda agricola Da Emy tel. 0165-905791
 Azienda agricola Poc ma bun tel. 347-5500831
 Gastronomia Da Paolo tel. 0124-83479
 L'ort de Champy tel. 347-4136258
 Panetteria Anna e Lauri tel. 0124-817286
 Pasticceria Perotti tel. 0124-85129
 Macelleria Venezia tel. 0124-817360
 Apicoltura Canavesana tel. 349-4738027
 Apicoltura Pezzetti tel. 347-5787202
 Bottega degli antichi sapori tel. 347-2389310
 Ceresa Aurelio tel. 011-3249259
 Cooperative De l'Enfer tel. 0165-99238
 Falegnameria Tarro Genta tel. 347-6822218
 Artigiano legno Marco Rolando tel. 0124-953211

SOGGIORNO E RISTORAZIONE

Albergo Meublè Sport tel. 0124-953187
 Hotel Ristorante Blanchetti tel. 0124-953174
 Affittacamere Au chateau blanc tel. 0165-99166
 Agriturismo Aquila Bianca tel. 0124-812993
 Agriturismo Plan de la Tour tel. 0165-74870

e.berthod@tiscali.it
 pocmabun@gmail.com
 giorgispaolo@alice.it
 viglia45@yahoo.it
 lauryronco@yahoo.it
 info@pasticceriaaperotti.it
 venezia_fabrizio@libero.it
 caserio@apicolturacanavesana.it
 pezzetti.marco@gmail.com
 labottegavalsoana@libero.it
 aurelio.ceresa@libero.it
 coenfer@tiscali.it
 falegnameria.tgs@alice.it
 rolando.marco@libero.it

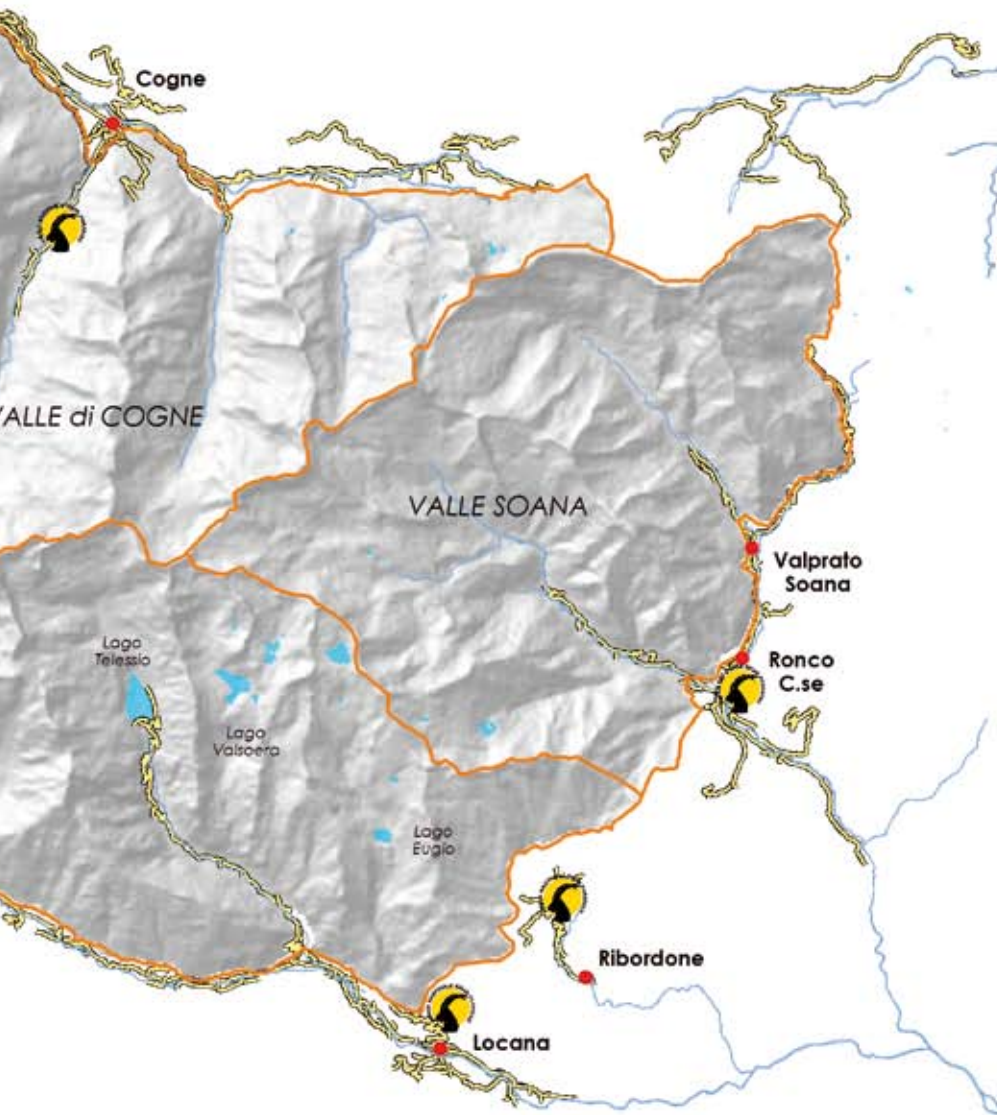
Vasavarenche
 Pont C.se
 Locana
 Ronco C.se
 Ronco C.se
 Pont C.se
 Ronco C.se
 Ivrea
 Locana
 Valprato
 Ribordone
 Arvier
 Locana
 Ceresole Reale

Albergo Gii scoiattoli
 Albergo Ristorante Boule de neige
 Albergo Ristorante Granta Parey
 Albergo Ristorante Lo chalet del lago
 B&B Vetan Le Petit Coin de Paradis
 B&B Barberi
 B&B Il Cantellino
 B&B Le vieux noyer
 Camping Piccolo Paradiso
 Chambre d'hotels Maison Bovard
 Hotel La Meridiana
 Osteria dei viaggiatori
 Residence Les Nigritelles
 Rifugio Guido Muzio
 Rifugio Le Fonti
 Ristorante La Baracca
 Ristorante La Rocca
 Ristorante Le Solitaire

info@albergosportceresole.it
 hotel.blanchetti@tiscali.it
 info@auchateaublanc.it
 agriturismoaquilabianca@tiscali.it
 infotiscali@plandelatour.it

Ceresole Reale
 Ceresole Reale
 Arvier
 Valprato
 Cogne

-  Confini
-  Strade
-  Centri Visitatori



NOASCA DA RE
 PER RIVIVERE LA STORIA



1 La tua salute è preziosa!
 Difendila con i nostri prodotti
APICOLTURA CANAVESANA
 Miele - Polline - Pappa Reale
 Prodotti cosmetici a base naturale
 Ogni martedì al mercato di Ceresole Reale



Ivrea (TO)
 Via Corte d'Assise, 21
 (traversa di Via Palestro)
 tel/fax: 0125 - 23.99.26 cell: 349 - 47.38.027
www.apicolturacanavesana.it
caserio@apicolturacanavesana.it

- tel. 0124-953007
 - tel. 0165-936166
 - tel. 0165-936104
 - tel. 0124-953128
 - tel. 0165-908970
 - tel. 347-0102352
 - tel. 0124-83459
 - tel. 0165-903386
 - tel. 347-5404390
 - tel. 0165-97119
 - tel. 0165-903626
 - tel. 0124-901031
 - tel. 0165-749270
 - tel. 347-1222757
 - tel. 0124-953117
 - tel. 0124-953275
 - tel. 0124-808867
 - tel. 0165-907504
- info@hotelgliscolattoli.it
 - info@bouledeneige.net
 - info@rhemesgrantaparey.com
 - info@chalet-ceresolereale.it
 - info@bebvetan.it
 - margherita.barberi@libero.it
 - bbcantellino@libero.it
 - l.lalemurix@libero.it
 - camping.paradiso@tiscali.it
 - info@maisonbovard.com
 - info@albergomeridiana.it
 - osteriaviaggiatori@libero.it
 - info@nigritelles.com
 - info@rifugiomuzio.com
 - contatti@fontiminerali.com
 - bruna.baracca@libero.it
 - ristorantelarocca@gmail.com
 - barlesolitaire@alice.it
- Ceresole Reale
 - Rhêmes-Notre-Dame
 - Rhêmes-Notre-Dame
 - Ceresole Reale
 - Saint-Pierre
 - Saint-Pierre
 - Locana
 - Saint-Pierre
 - Ceresole Reale
 - Valgrisenche
 - Saint-Pierre
 - Noasca Freira sup.
 - Cogne
 - Ceresole Reale
 - Ceresole Reale
 - Ceresole Reale
 - Sparone
 - Rhêmes-Saint-Georges

2




**Rifugio
 Guido Muzio**

Club Alpino Italiano sezione di Chivasso
 Borgata Chiapilli inferiore - 10080 - CERESOLE REALE (TO)
 Telefono 0124.95.31.41 - info@rifugiomuzio.com
 Gestore DAVIDE COLDESINA 347.12.22.757





1922 •••• 2012

NOVANTA

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO
PARC NATIONAL GRAND PARADIS



TRA LE NUVOLE A PIEDI

Colle del Nivolet

Parco Nazionale Gran Paradiso

Tutte le domeniche dall'8 luglio al 26 agosto 2012 e a Ferragosto la strada del Nivolet è chiusa al traffico privato dalla località Serrù al Colle. Un'occasione per scoprire in bici, a piedi e in navetta un angolo di paradiso.

**UN RICCO CALENDARIO DI EVENTI
E INIZIATIVE TI ASPETTA!**

www.pngp.it - info@pngp.it

con il contributo di



Foto: Dario De Siena - Archivio PNGP - Grafica: Marcella Tortorelli - Stampato su carta riciclata 100%

90 ANNI: BUON COMPLEANNO PARCO!

CONSERVAZIONE ATTIVA: LA SFIDA DEL FUTURO

Nei novant'anni di attività, il ruolo del Parco si è adattato all'evoluzione culturale internazionale che ha interessato il rapporto fra Uomo e Ambiente. Si pensi ai concetti di limitatezza delle risorse ambientali, di biodiversità, di sviluppo sostenibile, o di paesaggio. Un lungo dibattito portò inoltre alla promulgazione della Legge Quadro sulle Aree Protette, la n. 394 del 1991, vera pietra miliare della tutela ambientale italiana. I principi della 394 per i parchi nazionali sono inscindibili, e comprendono tra l'altro la conservazione di un'ampia gamma dei fondanti valori ecosistemici e ambientali, e l'applicazione di metodi di gestione per garantire l'integrazione fra uomo e ambiente naturale. Il ruolo attivo del Parco, in particolare negli ultimi due decenni, si è indirizzato anche nella valorizzazione di attività compatibili con la conservazione. La stessa presenza di un'area protetta di riconosciuto valore e qualità, è stata la base di iniziative su più fronti. Si cita l'essenziale rete dei Centri Visitatori e dei punti di interesse, su vari tematismi del Parco, distribuita in tutte le Valli dell'area protetta. Con l'ultimazione dei lavori di realizzazione di Centri in Valle Soana e in Valsavarenche, la rete sul territorio sarà completata. Sempre nel settore della fruizione,

importanti interventi si sono susseguiti negli anni per la valorizzazione della rete sentieristica, anche con un importante progetto di segnaletica informativa. Attualmente sono tra l'altro in corso due interventi di valorizzazione nel versante piemontese, finanziati con fondi europei, che interessano quello che sarà un tracciato escursionistico ad anello intorno al massiccio del Gran Paradiso. La fruizione *slow* delle valli del Parco, e la promozione del territorio, sono alla base dell'iniziativa *A piedi fra le nuvole*, progetto di mobilità a basso impatto che ogni estate permette l'avvicinamento con mezzi pubblici, invece dell'auto privata, alle straordinarie attrattive dell'area del Colle e dell'altopiano del Nivolet, potendo contare su iniziative mirate alla conoscenza dei valori naturalistici e culturali del territorio. Con la redazione degli strumenti di gestione di legge, Piano del Parco e Programma Pluriennale Economico e Sociale, licenziati dall'Ente a fine 2009 e in attesa di approvazione regionale, tutta l'attività del Parco rientra in una programmazione ad ampio respiro. Proprio le linee d'azione del Piano Pluriennale Economico e Sociale, per un esempio di utilizzo sul territorio di risorse, sono state alla base di un bando per co-finanziare iniziative sostenibili dei Co-

muni, rivolte alla fruizione anche dei diversamente abili e per il miglioramento della qualità paesaggistica.

Altro aspetto rilevante è la gestione a basso impatto del patrimonio e delle attività, che rientra fra i compiti primari del Parco Nazionale. Le oltre quaranta basi logistiche in alta quota per la sorveglianza (casotti), insieme ad altre strutture di servizio, rappresentano una storica specificità del Gran Paradiso, sin dalla sua istituzione. Permettono il presidio e il monitoraggio del territorio, caratterizzato da elevati dislivelli fra i fondovalle e le vette. Gli immobili sono stati oggetto di interventi di applicazione di energie rinnovabili e la gestione e la manutenzione avvengono con prodotti a basso impatto. Pensando a queste attività non bisogna dimenticare le condizioni estreme, legate all'alta quota, in cui si opera.

Sostenibilità, sobrietà, sperimentazione di modelli virtuosi. In futuro il Parco non potrà che perseguire, in maniera unitaria, la conservazione dei beni comuni ad esso affidati dalla collettività, e la messa in atto di politiche per la tutela dei territori che abbiano effetti positivi anche sull'economia locale. ■

Elio Tompetrini
Responsabile

Servizio Tecnico e Pianificazione

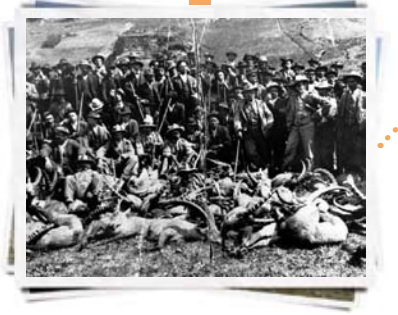
CONSERVAZIONE ATTIVA: LA SFIDA DEL FUTURO

foto: Elio Tompetrini - archivio PNGP





1856
NASCE LA RISERVA REALE DI CACCIA
 Nel 1856 Vittorio Emanuele II dichiara Riserva Reale di Caccia le montagne del Gran Paradiso, salvando dall'estinzione lo Stambecco che in quegli anni aveva ridotto la sua popolazione a livelli allarmanti.



1913
ULTIMA CACCIA REALE
 Nel 1913 si svolge l'ultima caccia reale, sei anni più tardi Vittorio Emanuele III decise di cedere allo Stato i territori del Gran Paradiso di sua proprietà con i relativi diritti, indicando come condizione che si prendesse in considerazione l'idea di istituire un Parco Nazionale per la protezione della flora e della fauna alpina.



2006
DIPLOMA EUROPEO DELLE AREE PROTETTE
 Nel 2006 il Parco Nazionale Gran Paradiso è stato insignito del Diploma europeo delle aree protette, assegnato dal Consiglio d'Europa ad Aree Protette naturali o semi-naturali che siano di interesse europeo dal punto di vista della conservazione della diversità biologica, geologica o paesaggistica e che godano di un adeguato livello di protezione.



2003
NASCE A PIEDI TRA LE NUVOLE
 Nel 2003 viene inaugurato il progetto *A piedi tra le nuvole* che, accanto alla regolamentazione del traffico, prevede il rilancio dell'intera area del Nivolet con proposte turistiche di qualità.

2005-2012
I GRANDI RITORNI
 Negli ultimi anni il Parco ha visto un incremento delle presenze faunistiche con il ritorno del lupo e la prima nidificazione del gipeto sulle Alpi Occidentali.



2012
IL PARCO DI OGGI: TRA CONSERVAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE
 Il Parco oggi registra 1,9 milioni di presenze annuali, può vantare una rete di sentieri di 850 km e 9 centri visitatori. Accanto a una ricerca scientifica di livello internazionale nascono progetti finalizzati a valorizzare i prodotti e le imprese locali come il Marchio di Qualità Gran Paradiso.

LA E' IL VOSTRO FUTURO



3 dicembre 1922

NASCE IL PRIMO PARCO NAZIONALE ITALIANO

Il 3 dicembre 1922 venne istituito il Parco del Gran Paradiso, il primo Parco nazionale italiano. "Allo scopo di preservare la fauna e la flora e di preservarne le speciali formazioni geologiche, nonché la bellezza del paesaggio sono dichiarati Parco Nazionale i terreni compresi nell'attuale Riserva di caccia del Gran Paradiso".



1980 - 1990

LA REINTRODUZIONE DELLO STAMBECCO SULLE ALPI.

L'ultima colonia di Stambecco sopravvissuta sulle Alpi costituisce il serbatoio genetico di questa specie. Il Gran Paradiso ha la grande responsabilità di dover gestire questo patrimonio di variabilità e il dovere conservazionistico di intervenire con reintroduzioni e ripopolamenti in altre aree, qualora utile e necessario.



1972

UN PARCO INTERNAZIONALE

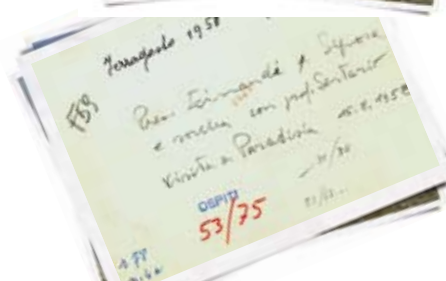
Nel 1972 le crescenti sinergie tra il Gran paradiso e il parco francese de la Vanoise hanno reso naturale il gemellaggio tra i due Enti e la direzione delle loro azioni verso un obiettivo di sviluppo compatibile e di protezione a lungo termine.



1955

IL GIARDINO BOTANICO PARADISIA

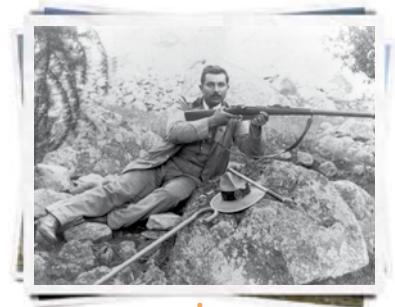
Nel 1955 viene inaugurato il giardino botanico Paradisia a Valnontey, frazione del comune di Cogne, nel cuore del Parco, a 1700 m di quota, su una superficie di circa 10.000 m². Oggi le strutture turistiche e di educazione ambientale nel Parco contano 9 centri visitatori, 1 Centro di Educazione Ambientale, 1 Officina di attività ambientali e 2 ecomusei con oltre 32.000 visite all'anno (dati 2011).



1933-1947

CROLLA LA POPOLAZIONE DI STAMBECCO

Tra il 1933 e il 1947 si assiste ad un crollo drammatico della popolazione di stambecco a causa principalmente della guerra, della centralizzazione della gestione del Parco ed un conseguente scollamento con il territorio, dell'utilizzo di personale non locale, del bracconaggio e del crollo della situazione faunistica.



5 agosto 1947

LA RINASCITA E L'ENTE DI GESTIONE

Con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, viene istituito l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. Il primo direttore è Renzo Videsott. L'istituzione sancisce anche la nascita di un proprio corpo di guardie che vigila sul territorio; a loro vanno i ringraziamenti di Videsott in uno scritto del 31 dicembre 1948: "Ma grazie si dica particolarmente al vostro lavoro, svolto dentro ed attorno ai casotti di sorveglianza. [...] Il buon Dio ha mandato un buon inverno 47-48 alla nostra selvaggina, così gli stambecchi [...] sono arrivati a 1066. [...] Questa protezione dello stambecco, che gli consente questa sua intensa propagazione, non vi fa solo temere dai bracconieri, ammirare perfino dagli Svizzeri [...] ma si può paragonare alle fondamenta di una casa. Sopra, stiamo costruendo la difficile, complicata casa, che è l'istituzione Parco. Badate, che dobbiamo essere tutti insieme a costruirla. È una delle più complicate case che ci sia in Italia, ma anche una delle più benefiche".

CAMERA DI COMMERCIO E PARCO Una collaborazione efficace

Gli anniversari - si sa - servono per fare bilanci, ma sono anche il momento per riaffermare la propria identità, valorizzando i punti di forza e attrezzandosi per affrontare al meglio i cambiamenti e le sfide del futuro. Il Parco Nazionale Gran Paradiso rappresenta un territorio di eccellenza paesaggistica e faunistica, ma anche di cultura e di enogastronomia, e in particolare su questi temi si è sviluppata negli ultimi anni la collaborazione con la Camera di commercio di Torino.

Il sostegno al settore agroalimentare è infatti uno degli obiettivi istituzionali del nostro ente che porta avanti numerose iniziative per la tutela del prodotto, lo sviluppo di un consumo consapevole, la promozione dell'offerta enogastronomica del territorio.

Il tema della tutela dell'agroalimentare è legato alla valorizzazione della sua storia e alla tutela dalle "brutte copie", anche attraverso le nuove tecnologie. Segnalo il progetto *TraceCheese*, promosso dalla Camera di commercio, che consente di leggere peculiarità e caratteristiche di vini e formaggi attraverso lo smartphone. Inoltre, dal 2008 la nostra

Camera è Osservatorio provinciale sulla contraffazione, avviato su invito della Prefettura e in collaborazione con istituzioni e associazioni di categoria locali. La diffusione di un consumo consapevole è legata a una chiara informazione. Per questo la Camera di commercio pubblica le *Guide ai diritti*, volumi divulgativi su alcuni temi di attualità, come la contraffazione e la sicurezza dei prodotti alimentari e i marchi e denominazioni, in particolare DOP e DOC. L'iniziativa ormai decennale de *I Maestri del Gusto* è forse l'attività più nota della Camera di commercio di Torino per la promozione dell'enogastronomia locale, insieme con la guida ai vini *Torino DOC*. I nostri Maestri - 146 nell'ultima edizione - sono artigiani e produttori di eccellenza, premiati dalla Camera di commercio dopo una rigorosa selezione basata su tre livelli: quello del gusto, stimato da Slow Food; quello della "torinesità", caro all'ente camerale; quello igienico sanitario, valutato dal Laboratorio Chimico.

La promozione delle tipicità passa anche attraverso un'adeguata rete di strutture ricettive, che per

il loro forte legame con il territorio sanno comunicare agli ospiti la cultura, le tradizioni e gli eventi locali: è questo lo spirito degli alberghi e dei rifugi che ogni anno si fregiano del marchio **Yes! Enjoy Torino Top Hospitality** che la Camera di commercio attribuisce se rispondenti a oltre 700 requisiti verificati da "mystery client". Su molti di questi temi la Camera di commercio di Torino e il Parco Nazionale Gran Paradiso collaborano, arricchendosi reciprocamente con l'esperienza della propria tradizione. E, lasciatelo dire ad un assiduo frequentatore dei sentieri del Parco, sono convinto che è su queste iniziative che siamo chiamati a mettere in moto un circolo virtuoso per migliorare la qualità della vita, la visibilità nazionale e internazionale e la capacità di attirare risorse, persone, investimenti del nostro territorio. ■

Guido Bolatto
 Segretario generale
 Camera di commercio di Torino



GRANDI TRAGUARDI PER I DUE PARCHI!

I parchi nazionali della Vanoise e del Gran Paradiso hanno l'occasione, nel corso dei prossimi mesi, di festeggiare insieme alcuni importanti traguardi. Il 2012 è l'anno del novantesimo anniversario del Parco Nazionale Gran Paradiso, nato nel 1922 come primo parco nazionale italiano.

Quest'anno cade anche il quarantesimo anniversario di una stretta cooperazione tra i due parchi, sottoscritta con la cerimonia di gemellaggio svoltasi l'8 luglio 1972 a Rhêmes-Notre-Dame.

Il partenariato è stato confermato il 3 luglio a Montvalezan, vicino al Colle del Piccolo San Bernardo, con la cerimonia di rinnovo congiunto del Diploma Europeo delle Aree Protette. Questa prestigiosa onorificenza è assegnata dal Consiglio d'Europa agli spazi naturali, culturali e paesaggistici di grande valore in Europa. I due parchi, ancora una volta, faranno da pionieri nel gestire in comune, d'ora in avanti, questo Diploma europeo conferito ai due territori.

La cooperazione tra i due

parchi sarà inoltre confermata con la sottoscrizione di una nuova convenzione di partenariato, sulla scia della *Carta di buon vicinato* firmata nel 1999.

Questi documenti ufficiali permettono di inquadrare le iniziative comuni ai due parchi in un'ottica di lungo periodo. Ad oggi, dopo diversi anni, le due parti svolgono insieme diverse azioni: uscite sul territorio per aggiornamenti su fauna e flora, viaggi di studio, visite alle strutture e ai siti, interventi congiunti in manifestazioni e animazioni, scambi di breve periodo tra le guardie... e tante altre azioni che riguardano i due enti da sempre abituati a lavorare insieme.

Alle celebrazioni del novantesimo compleanno del Parco Nazionale Gran Paradiso seguirà, nel 2013, il cinquantesimo anniversario del Parco nazionale della Vanoise, il più antico parco nazionale francese.

Oltre alle cerimonie normalmente organizzate in queste occasioni, i due parchi si ritroveranno a gennaio 2013 a Pralognan-la-Vanoise con numerosi rappresentanti del-

le aree protette dell'arco alpino in occasione di un evento sportivo invernale in omaggio a Danilo Re, guardaparco delle Alpi Marittime deceduto mentre compiva il suo lavoro di protezione del patrimonio delle Alpi. Il Parco Nazionale Gran Paradiso aveva già organizzato questa manifestazione nel 2002 e la sua esperienza sarà di aiuto al Parco nazionale della Vanoise.

I festeggiamenti e le celebrazioni segnano date importanti; allo stesso tempo anche le azioni quotidiane sono occasione, per i due più antichi parchi nazionali della Francia e dell'Italia, di lavorare insieme in favore di un patrimonio transfrontaliero d'interesse europeo. ■

www.parcnational-vanoise.fr

www.pngp.it

Élisabeth Berlioz

Chargée de mission communication
Parc national de la Vanoise

Traduzione

Cristiana Gastaldo



GRANDI TRAGUARDI PER I DUE PARCHI

foto: Christian Neumuller - archivio PNV



FOTOGRAFARE IL PARCO

Gran Paradiso, Abruzzo, Stelvio e Vanoise uniti per il concorso fotografico 2012

Anche per il 2012 si rinnova l'appuntamento per tutti gli appassionati di fotografia e della natura. I Parchi nazionali di Gran Paradiso, Stelvio, Abruzzo, Lazio e Molise e Vanoise organizzano insieme a Swarovski Optik il concorso fotografico nazionale **Fotografare il Parco**, giunto alla sua ottava edizione.

L'edizione 2011 ha riscontrato un grande successo, con oltre 2500 foto partecipanti, un risultato che lo rende il più importante concorso di fotografia naturalistica di montagna in Italia.

Il concorso, la cui partecipazione è gratuita, è aperto a tutti gli appassionati di fotografia, di qualsiasi nazionalità. Ogni autore potrà concorrere alle categorie previste dal regolamento (*Paesaggi del Parco, Fauna selvatica del Parco, Macro del Parco, Digiscoping del Parco*) presentando un massimo di quattro fotografie, a colori o in bianco e nero.

Lo scopo del concorso è di mostrare la ricchezza naturale e paesaggistica presente nei Parchi nazionali, divisi da centinaia di chilometri ma uniti nei

valori della conservazione e della protezione della biodiversità, immortalata sotto diversi aspetti negli scatti dei fotografi.

La giuria, composta da professionisti del settore, guardaparco e fotografi naturalisti, valuterà le opere pervenute ed assegnerà i premi, offerti da Swarovski Optik Italia, Associazione Mountain Photo Festival e da Edinat, editore di Natura. Le fotografie vincitrici saranno inoltre pubblicate sui siti web dei rispettivi Parchi e su quello ufficiale dell'evento www.fotografareilparco.it

Lo scorso 16 giugno, a Ceresole Reale, sono stati premiati i vincitori dell'edizione 2011: il primo premio assoluto è stato assegnato alla fotografia *Ermellino nel bianco* del modenese Marco Angeli. L'immagine di un ermellino in livrea invernale in movimento sul manto nevoso ha saputo unire il dinamismo dell'azione del soggetto alle morbide geometrie della neve. Il secondo premio è andato a *Il Gran Paradiso dal Gran Collet* di Claudio Boggio, di Busto Arsizio. La scelta del bianco e nero di questa foto di paesaggio valorizza il soggetto grazie alla sapiente gestione del-

le tonalità e a un'inquadratura in grado di sfruttare appieno la profondità dei diversi piani prospettici. Terzo classificato Matteo Riccardo Di Nicola, di Milano, con *Nera tra verde e rocce - Vipera Aspis*, primissimo piano di una vipera in forma nera colta nell'istante in cui "annusa l'aria" con uno scatto giocato sulla postura del soggetto e sulla decisa divisione degli spazi dell'inquadratura.

Mentre *Voci del Parco* è in stampa, sono in fase di elaborazione il regolamento e la scheda di partecipazione, che potrete trovare sul sito www.fotografareilparco.it e che dovrà essere spedita insieme al CD contenente le fotografie in formato digitale. La scadenza per l'invio è il 30 novembre 2012 e la premiazione è prevista per la primavera del 2013. Per ulteriori informazioni sul concorso è possibile inviare una e-mail a:

pngp@fotografareilparco.it

Lorenzo Rossetti
Servizio Civile
Nazionale Volontario

foto: archivio PNGP

FOTOGRAFARE IL PARCO



TRE LIBRI SU RENZO VIDESOTT E SULLA STORIA DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Nella collana *Natura e Aree Protette* diretta da Franco Pedrotti, sono stati pubblicati tre libri che si riferiscono all'attività svolta da Renzo Videsott per il Parco Nazionale Gran Paradiso dal 1943 al 1974, anno della sua morte.

Il primo (*Il Parco Nazionale del Gran Paradiso nelle lettere di Renzo Videsott* di Franco Pedrotti) è una raccolta di 340 lettere scritte da Videsott dal 1944 al 1973, scelte fra le circa 4.000 esistenti nel suo archivio privato. Gli argomenti trattati sono molti e fra di essi occupano una posizione preminente: il salvataggio dello stambecco, la rinascita e la riorganizzazione del Parco Nazionale Gran Paradiso, il problema dei parchi in Italia, i grandi temi della protezione della natura, la Commissione per i parchi nazionali costituita dal C.N.R. su proposta di Videsott e la costituzione della C.I.P.R.A. (Commissione internazionale per la protezione delle regioni alpine), anche questa avvenuta su proposta di Videsott. Le lettere sono indirizzate a diverse categorie di persone: politici valdostani (fra cui Albert Deffeyes, Severino Caveri, Carlo e Alessandro Passerin d'Entreves, Federico Chabod, Ernesto Page,

Renato Nouchy, Paul-Alphonse Farinet e molti altri), politici di altre regioni (Vittorio Foa, Elisabetta Conci, Ernesto Piemonte, Teresio Guglielmone ecc...), giornalisti (Eugenio Barisoni, Paolo Monelli, Antonio Cederna), protezionisti italiani (Oscar de Beaux, Alessandro Ghigi, Guido Castelli, ecc...) e stranieri (tra cui lo svizzero Georg. N. Zimmerli). L'onorevole Luciano Caveri, quale Presidente della Giunta Regionale della Valle d'Aosta, che ha scritto la presentazione del libro, sottolinea "l'ambientalismo consapevole di Videsott, scientifico ed equilibrato, e la sua azione - spesso solitaria e talvolta incompresa - in favore del Parco del Gran Paradiso".

Il secondo libro (*Gran Paradiso delle tribolazioni 1947-1953* di Arnaldo Gabutti) costituisce un'eccezionale documentazione storica sui primi anni di vita del ricostituito Ente Autonomo del Parco. Dopo avere ottenuto nel 1947 l'approvazione della legge istitutiva dell'Ente Autonomo (con l'appoggio dei parlamentari valdostani e della Regione Valle d'Aosta), il Parco doveva essere avviato alla sua definitiva affermazione non soltanto in Italia, ma anche sul piano inter-

nazionale. Arnaldo Gabutti ha esaminato criticamente tutti i documenti esistenti e in questa sua opera ha ricostruito con competenza e sensibilità i fatti avvenuti. Non c'è dubbio che Renzo Videsott abbia molto "tribolato" per il Parco, come risulta dal libro di Gabutti, che lo ha voluto intitolare *Gran Paradiso delle tribolazioni* con un duplice riferimento: le difficoltà incontrate da Renzo Videsott e quelle che si incontrano nel risalire il ghiacciaio della Tribolazione nel gruppo del Gran Paradiso.

Il terzo libro (*Primo di cordata. Renzo Videsott dal sesto grado alla protezione della natura* di Luigi Piccioni) è la biografia di Renzo Videsott, esauriente, entusiasmante e commovente nello stesso tempo. Piccioni, docente di Storia all'Università della Calabria, ha dedicato due anni della sua attività di studioso e di ricercatore per addentrarsi nei "meandri" dell'esistenza di Renzo Videsott, dalla sua nascita a Trento, agli anni della giovinezza e della maturità: un mondo che Piccioni ha ricostruito e messo in luce sulla base di lettere, diari, corrispondenze, articoli sulla stampa e sulle riviste dell'epoca, relazioni inedite, facendo anche lun-

TRE LIBRI SU RENZO VIDESOTT E SULLA STORIA DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

foto: archivio PNGP



foto: archivio PNGP

TRE LIBRI SU RENZO VIDESOTT E SULLA STORIA DEL PARCO GRAN PARADISO

ghe ricerche di archivio. Videsott è stato un grande scalatore dolomitico ed il primo a compiere una salita di VI grado in Italia. Innamorato della terra e degli animali, all'Università di Torino è diventato medico veterinario, nel 1943 ha iniziato ad interessarsi degli stambecchi e poco dopo è arrivato al Parco Nazionale Gran Paradiso. Dapprima la sua azione per il salvataggio dello stambecco è avvenuta quasi clandestinamente in zona partigiana, quando la Val d'Aosta era ancora occupata dai nazisti, con l'organizzazione, pur durante quel difficile periodo, di un servizio di sorveglianza sovvenzionato mediante fondi raccolti da un gruppo di appassionati di Torino, tra cui Luigi Sertorio e Beppe Bocca. Nel 1945 è nominato Commissario straordinario del Parco su proposta del C.L.N. di Torino e di Aosta e quindi la sua azione diventa più energica e decisa. Alla fine della guerra gli stambecchi erano ridotti ad appena 419 capi, come risulta dal censimento fatto eseguire da Videsott, i cui dati sono stati riportati su uno "storico" diagramma, che egli mostrava a tutti coloro ai quali si rivolgeva per chiedere aiuti per il parco e per pagare le guardie. Per Videsott, il parco e la protezione della natura erano temi di portata in-

ternazionale; così egli si è fatto promotore, assieme a pochi altri, del Movimento Italiano per la Protezione della Natura, fondato nel 1948 al Castello di Sarre, la prima associazione ambientalista sorta in Italia nel dopoguerra, con la partecipazione di Aostani (Albert Deffeyes e Jules Brocherel), Torinesi (Fausto Penati e Celestino Durando) e Trentini (Paolo Videsott, fratello di Renzo, Fausto Stefanelli, Raffaello Prati, Bruno e Nino Betta, Benedetto Bonapace). Nello stesso anno ha partecipato a Fontainebleau alla fondazione dell'Union Internationale pour la Protection de la Nature (poi Union Internationale pour la Conservation de la Nature et de ses Ressources) ed ha fatto parte per alcuni anni del Consiglio direttivo della stessa.

Più che il percorso di Videsott protezionista, che i lettori potranno conoscere dalla lettura di *Primo di cordata*, si deve qui sottolineare il grande impegno con il quale Piccioni ha affrontato scientificamente e criticamente la vita e l'attività protezionistica di Renzo Videsott in relazione alla storia dell'ambientalismo senza trascurare l'aspetto della sua diligente, complessa e difficile personalità. Piccioni non si allontana mai dalla posizione di studioso e di storico, però è sufficiente

leggere la premessa e la chiusa del suo libro per rendersi conto di come e di quanto si sia lasciato avvincere dal personaggio Videsott; ciò è avvenuto anche quando ne ha messo in evidenza la forte personalità, la correttezza gestionale, il polso fermo, il comportamento democratico, lo slancio ideale e inventivo di fronte a critiche superficiali passate e recenti. Molto simile è il giudizio di Enrico Camanni su Renzo Videsott, quando dice che egli è stato il "genio scomodo del primo ambientalista" e quindi aggiunge: "Videsott era fatto così: genio e istinto". Il libro di Luigi Piccioni ha due presentazioni, una da parte di un alpinista e scalatore, Armando Aste, la seconda da parte di un protezionista, Fulco Pratesi, che nel 1967 ha voluto inserire Renzo Videsott nel Comitato d'onore della neo-costituita Associazione italiana per il W.W.F. ■

Franco Pedrotti



UOMINI E TERRE DEL GRAN PARADISO

Storia delle valli del Parco

Consci del fatto che il passato di una comunità e di un territorio, anche quello che risale alle origini del popolamento, sia solidamente sedimentato nel presente, al punto da caratterizzarlo in maniera determinante, si è tentato di proporre una sintesi dell'archeologia e della storia del Parco Nazionale Gran Paradiso, cercando - almeno in una certa misura - di spiegare le differenze e le affinità che caratterizzano i diversi ambienti di questo tratto della catena alpina. Si tratta di un ambiente montano particolarmente ricco di naturalità e di biodiversità dove l'azione umana, durata all'incirca 120 secoli, non è stata irrilevante. Vallate che afferiscono a bacini fluviali divergenti, unite dalla contiguità delle testate, sono caratterizzate da una cultura alpina che le omologa. Si tratta di territori oggi considerati lontani, poiché passare dall'uno all'altro attraverso le strade di fondovalle richiede molte ore di viaggio su autoveicoli, ma in passato, grazie al fitto sistema di comunicazioni ancora custodito nella marginalità della montagna, quegli stessi luoghi erano contigui e dividevano gli accadimenti che il clima e le

vicende storiche imponevano. Questa unitarietà è stata essenziale per forgiare quella cultura alpina che accomuna tutti gli ambiti vallivi di questo complesso sistema, siano essi collocati in Piemonte, in valle d'Aosta o nelle francesi valli dell'Arc e dell'Isère.

In un mondo divenuto globale nel volgere di pochi anni si sta lentamente riscoprendo il valore degli ambienti appartati della montagna, magari marginali, nell'ambito dei quali l'aspetto conservativo non riguarda soltanto la salvaguardia di specie animali o vegetali a rischio di estinzione, bensì le tradizioni della vita quotidiana e la cultura di un popolo che di volta in volta in questo ambiente ha trovato cibo, risorse di varia natura o semplicemente rifugio, oppure ne ha fatto una barriera contro gli invasori o ancora, in esso si è celato per mitigare la prepotenza di sistemi di governo eccessivamente rapaci.

L'ambiente del grande sistema geologico del Gran Paradiso vanta una lunga storia antropica che gli archeologi e gli storici hanno incominciato a ricostruire attraverso i documenti materiali e le fonti scritte. Una prima sintesi dell'imponen-

te massa di dati consente di ricostruire un'affascinante storia dell'uomo e della montagna sin dalle presenze più remote, ascrivibili alla fine dell'ultima glaciazione quaternaria (X - VIII millennio a.C.), per giungere ai più recenti fenomeni di industrializzazione delle vallate alpine avvenuti nel corso della Rivoluzione Industriale dei secoli XVIII e XIX.

Dal punto di vista archeologico particolarmente significativi sono: a sud la piccola grotta Boira Fusca con i suoi depositi risalenti alla fine del Paleolitico e al Mesolitico; quindi i siti neolitici del medio corso della Dora e lungo l'Orco tra Montalto Dora e Pont Canavese. A nord spiccano il grande complesso megalitico di Saint-Martin-de-Corléans di Aosta e le presenze preistoriche e protostoriche di Mont Fleury, Introd, Villeneuve e Rhône-Saint-George. Non va altresì trascurato il lato occidentale del massiccio sconfinante nell'alta valle dell'Isère e dell'Arc in Francia, dove si trovano gli importanti siti di Sollière-Sardière e Aussois riferibili al Neolitico e all'età del Ferro. ■

Marco Cima

UOMINI E TERRE DEL GRAN PARADISO

foto: Marco Cima



ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

Novità e avvenimenti dalle cinque valli dell'area protetta



ITALO CERISE ELETTO VICEPRESIDENTE DI FEDERPARCHI

Il Presidente del Parco, Italo Cerise, è stato eletto vicepresidente di Federparchi nella prima seduta del consiglio direttivo che si è tenuta mercoledì 27 giugno nell'auditorium del Bioparco di Roma.

Dopo la nomina in consiglio direttivo dello scorso 1° giugno, Italo Cerise affiancherà Giampiero Sammuri, attuale presidente di Federparchi, in qualità di membro della giunta esecutiva e vicario della federazione nazionale che riunisce oltre 160 aree protette italiane.



MICHELE OTTINO CONFERMATO DIRETTORE DEL PARCO

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Corrado Clini ha firmato il decreto di nomina di Michele Ottino a Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso, confermando la carica che ricopre dal luglio del 1998. Al Direttore spetta la gestione tecnica ed amministrativa dell'Ente, sulla base degli indirizzi impartiti dagli organi istituzionali. Michele Ottino, classe 1957, si è laureato in Scienze Agrarie all'Università di Torino e prima dell'attuale incarico è stato Direttore del Parco naturale della Val Tronca. Nel corso della gestione del Parco ha collaborato per il raggiungimento di obiettivi quali il conseguimento del Diploma Europeo delle Aree Protette, la conclusione dell'annosa questione sulle modifiche ai confini del Parco, l'approvazione da parte del Consiglio direttivo del regolamento e del piano del Parco ed il raggiungimento della certificazione ambientale Emas-ISO 14001.



IL PARCO AI FESTIVAL DEGLI STILI DI VITA SOSTENIBILI

Il Gran Paradiso ha partecipato dal 30 marzo al 1° aprile a *Fà la cosa giusta*, fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, tenutasi a Milano Fiere.

Dal 27 al 29 aprile è stata invece la volta di "Vival", festival del vivere bene di Pinerolo, sul tema del benessere nella sua accezione più ambiziosa: star bene in modo naturale. La rassegna è stata focalizzata sui luoghi e sui modi della vita sana, sui prodotti, sui servizi e sulle discipline utilizzate per ritrovare e mantenere l'equilibrio mente-corpo.



L'ENTE PARCO STANZIA 500.000 EURO PER IL TERRITORIO

L'Ente Parco ha emesso un bando di 500.000 euro per l'assegnazione di contributi finalizzati alla realizzazione di interventi e progetti sul territorio, riservato ai tredici comuni dell'area protetta, riguardanti la mobilità sostenibile, l'accessibilità per diversamente abili, l'incentivazione ai trekking con animali da soma, la riqualificazione di siti degradati o in abbandono, l'interramento di linee aeree, le buone pratiche nel recupero del patrimonio edilizio, i progetti e le procedure di gestione sostenibile. L'obiettivo è quello di migliorare la gestione del territorio, riducendo l'impatto ambientale e ponendo particolare attenzione alla qualità degli interventi e dei servizi.



ATTIVATA LA STAZIONE METEO AL GHIACCIAIO CIARDONEY

È stata inaugurata in Val Soana, a 2850 m di quota, la nuova stazione meteorologica alimentata a celle solari. È in grado di misurare temperatura, umidità relativa, velocità e direzione del vento, radiazione solare, precipitazioni e livello idrometrico del torrente glaciale ed è dotata di webcam. L'installazione è avvenuta ad opera della Società Meteorologica Italiana a fini di ricerca presso un ghiacciaio già monitorato dal 1992 nell'ambito del *World Glacier Monitoring Service*.



FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA PARCO E MUSEO DEL GUSTO

Il partenariato tra il Parco ed il Museo del Gusto di Frossasco, firmato lo scorso 31 marzo, permetterà di attuare strategie di educazione allo sviluppo sostenibile per il miglioramento della qualità dei servizi turistici e delle produzioni tradizionali a filiera corta. Questo percorso sarà realizzato attraverso azioni mirate ai visitatori, in sinergia con le amministrazioni locali e la cittadinanza. Con questo accordo i due enti si impegnano a promuovere iniziative a livello locale, regionale e nazionale per la valorizzazione dei prodotti e delle tradizioni del territorio.

Lorenzo Rossetti

Servizio Civile
Nazionale Volontario



HOMO ET IBEX
Località Prese
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 95.31.66



LE FORME DEL PAESAGGIO
Via Umberto I
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.70



ANTICHI E NUOVI MESTIERI
Via Roma
Locana (TO)
Telefono: 0124 - 83.557



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 011 - 86.06.233



CEA - Centro Educazione Ambientale
Noasca (TO)
Telefono per informazioni: 347 - 59.59.138
Telefono per le scuole: 348 - 30.10.016



**TRADIZIONI E BIODIVERSITÀ
IN UNA VALLE FANTASTICA**
Via Alpetta
Ronco C.se (TO)
Telefono: 011 - 86.06.233

SEDE DI TORINO
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 86.06.211
fax: 011 - 81.21.305
e-mail: segreteria@pngp.it
parcogranparadiso@pec.pngp.it

SEDE DI AOSTA
Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44.126
fax: 0165 - 23.65.65

Apertura al pubblico delle due sedi:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30

www.pngp.it

SEGRETERIA TURISTICA CENTRALE
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 86.06.233
e-mail: info@pngp.it
Apertura al pubblico:
lun. - ven. 9.00/12.00

SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE
Piemonte: Telefono: 0124 - 95.31.66
e-mail: info.pie@pngp.it
Valle d'Aosta: Telefono: 0165 - 90.26.93
e-mail: info.vda@pngp.it



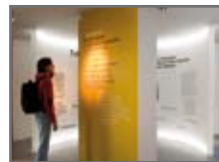
**GIARDINO BOTANICO
ALPINO PARADISIA**
Località Valnontey
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.147



I PREZIOSI PREDATORI
Località Dégioz
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 74.92.64



BENTORNATO GIPETO!
Località Chanavey
Rhêmes N. D. (AO)
Telefono: 0165 - 74.92.64



**TUTELATIVA
LABORATORIO PARCO**
Villaggio Minatori
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.92.64



**OFFICINA
DI ATTIVITÀ AMBIENTALI
LA STAMBECCAIA**
Rue des Mines
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 36.38.51

**SERVIZIO DI SORVEGLIANZA - SEDI DI VALLE
VALLE ORCO**
Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono e fax: 0124 - 90.10.40

VAL SOANA
Via Vittorio Emanuele
Ronco Canavese (TO)
Telefono e fax: 0124 - 81.74.33

VALSAVARENCHÉ
Loc. Dégioz - Valsavarenche (AO)
Telefono e fax: 0165 - 90.58.08

VALLE DI COGNE
Rue des Mines, 20 Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.025 - fax 0165 - 74.90.07

VALLE DI RHÊMES
Frazione Bruil, 27 Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 93.61.16
fax: 0165 - 93.69.14

SEDE OPERATIVA SERVIZIO SCIENTIFICO
Loc. Dégioz - Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 90.57.83 e 0124 - 90.10.43
fax: 0165 - 90.55.06 e 0124-90.10.40



IL Comune di Locana



NEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO OFFRE PER CHI AMA...



ALPINISMO E ESCURSIONISMO DI ALTA QUOTA ...

nei Valloni di Piantonetto - Valsoera le più famose vette del versante piemontese del Gran Paradiso:
Il **BECCO DELLA TRIBOLAZIONE**
la **TORRE DEL GRAN SAN PIETRO**
il **BECCO di VALSOERA**
il **MONTE DESTRETA**

RIFUGIO PONTESE 2200 m
RIFUGIO POCCHIOLA 2440m
base di partenza per le scalate

PASSEGGIARE NEL SILENZIO DEI PRATI E DEI BOSCHI....

una fitta rete di sentieri
che collegano piccole borgate e alpeggi e
portano senza difficoltà
ai 1850 m del **LAGO DI PRATO FIORITO**,
ai 2100 m di **PUNTA CIA** o ai 2250 m del
piccolo **LAGO DI BOIRET**



IL VERDE E LA TRANQUILLITA'...

nel **PARCO FLUVIALE NUSIGLIE**
L'AREA ATTREZZATA, con spiaggia
per prendere il sole e un **percorso vita**
per mantenersi in forma e fare ginnastica.



TUTTO QUESTO A POCHI KM DA TORINO!

ALTRE ATTIVITA' SPORTIVE ...

CAMPO DA TENNIS E DA CALCETTO
PEDALANDO E CAVALCANDO
un percorso di circa 12 km
nel verde dei boschi e antiche Borgate
da scoprire a cavallo o in mountain bike

PISCINA dall'acqua riscaldata
per nuotare e rilassarsi al sole.

